

Consulenti

Draghi&Giavazzi dall'Accademia a Palazzo Chigi

di Roberto Mania

Prima al Mit di Boston, poi al ministero del Tesoro, ora a Palazzo Chigi. Mario Draghi e Francesco Giavazzi tornano a lavorare insieme. Il presidente del Consiglio, infatti, ha scelto il professore della Bocconi, editorialista del *Corriere della Sera*, come consigliere economico. Sono stati "gli americani", Draghi e Giavazzi. I primi negli anni Settanta a studiare negli States con i maestri Franco Modigliani e Rudi Dornbusch. Macroeconomisti con un occhio molto fuori dai confini nazionali. Hanno scritto a quattro mani diversi articoli ma mai si sono iscritti alla Società italiana degli economisti, forse perché lì dentro avvertivano una quantità eccessiva di provincialismo baronale. Fu un vero strappo. Sono amici, oltre che colleghi. Stessa



**CONSIGLIERE
ECONOMICO
FRANCESCO
GIAVAZZI**

formazione, affinità intellettuali, legami personali. Draghi ha tre anni di più, suo figlio Giacomo si è laureato alla Bocconi con il prof Giavazzi. Adesso dovranno progettare la politica

economica della ricostruzione italiana dopo i disastri provocati dal Covid 19. E poi metterla a terra. Cambiando il paradigma: non più la rincorsa affannata al rispetto dei parametri su deficit e debito, ma l'obiettivo della crescita. La crescita come un'ossessione sfruttando l'occasione storica e irripetibile delle risorse del

Next Generation Eu. Un altro mondo rispetto a quando (negli anni Novanta del secolo scorso) si ritrovarono al Tesoro, l'uno (Draghi) direttore generale, l'altro (Giavazzi) responsabile della ricerca economica, della gestione del debito pubblico e delle privatizzazioni. Mario Draghi si è autodefinito "un liberal socialista", Francesco Giavazzi si potrebbe definire "un liberista temperato". Entrambi credono al mercato ma sanno che un ruolo spetta anche allo Stato. Non perché si sostituisca al mercato ma perché lo faccia funzionare, con l'idea che la competizione aiuta soprattutto chi parte da dietro. Non casuale il riferimento di Draghi, nel suo discorso programmatico al Parlamento, alla legge annuale sulla concorrenza. Ormai ci si era scordati della sua esistenza. E poi la riforma fiscale. Il metodo per realizzarla più che il merito, per cominciare. Draghi ha ripreso pedissequamente un'analisi di Giavazzi: prima una commissione di esperti, poi le proposte. Per non ripetere gli errori del passato. Ora spetta a loro, Draghi&Giavazzi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

